**DANTE ALIGHIERI.**

***VITA***

Dante (diminutivo di Durante) nasce nel 1265 a Firenze. Nei primi dieci anni di vita, perde la madre e vive con il padre, guelfo, e la matrigna. All'età di dodici anni viene destinato al matrimonio, con Gemma Donati dalla quale avrà tre figli. Nel 1283, il poeta era già dedito all'arte del "dire parole per rima". Stringe amicizia con un altro poeta fiorentino, Guido Cavalcanti. Al centro dei suoi interessi sono la poesia volgare italiana, la poesia provenzale e la poesia latina. Nel 1290, anno della morte di Beatrice, Dante si dedica anima e corpo agli studi filosofici per cercare conforto al suo dolore. Nel 1295, Dante fa il suo ingresso nella vita pubblica fiorentina: si schiera con i guelfi bianchi, meno facinorosi. Da questa sua esperienza nascerà il *Convivio*. Nel 1301, il poeta viene inviato a Roma da papa Bonifacio VIII; questi aveva inviato a Firenze Carlo di Valois che aveva richiamato i guelfi neri dall'esilio e aveva destituito i governo dei guelfi bianchi. Nel gennaio 1302, Dante viene condannato all'esilio perpetuo con le false accuse di essere un falsario e un barattiere. Sulla strada del ritorno da Roma, probabilmente a Siena, Dante apprese di essere stato condannato il 27 gennaio del 1302 all'esilio per due anni oltre che all'esclusione dagli uffici pubblici. Ha inizio così la sua vita di fuoriuscito, che lo vedrà peregrinare di corte in corte nell'Italia settentrionale: da Forlì a Verona, ad Arezzo; quindi si recò forse a Parigi. La lontananza da Firenze e dai pubblici uffici permette a Dante di scrivere l'opera che gli ha dato fama perpetua: la *Divina Commedia* (1304-21). Dal 1318 è a Ravenna presso Guido da Polenta, in questa città muore, di febbre, il 14 settembre 1321. I suoi resti non saranno mai riportati a Firenze.

***OPERE***

Le notizie relative alla vita di Dante sono frammentarie ed incomplete, ma in questo periodo (1304 – 1321), compone le sue opere più importanti.

Nella ***Vita Nuova*** (1292 – 1294), Dante riunisce le rime giovanili dedicate a Beatrice, collegandole con una prosa narrativa e di commento. L’opera rientra nel genere letterario del prosimetro, proprio per l’alternarsi di parti in prosa e in poesia, organizzate in una struttura unitaria: 42 capitoli in rosa, che contengono 31 testi poetici. La Vita Nuova si può considerare un’autobiografia e al tempo stesso un romanzo di formazione, poiché racconta la vicenda intima e la maturazione spirituale del protagonista.

Il ***Convivio*** si doveva comporre di 15 trattati, ma l’autore ne scrive solo i primi 4. L’opera ha l’intento di offrire anche a coloro che non conoscono il latino, lingua dei dotti, la possibilità di partecipare a un “banchetto” di sapienza, che sazi la loro “fame” di conoscenza, in particolare quella filosofica.

Del ***De Vulgari Eloquentia***, che doveva essere composto almeno di quattro libri, Dante scrive solo il primo e il secondo, interrotto al capitolo 14°. Il trattato è scritto in latino ed ha per argomento la lingua volgare e, in particolare, la riflessione sul volgare “illustre”: un volgare comune, regolarizzato e stabile che possa assumere il ruolo e il valore di lingua letteraria. Inoltre, Dante elabora un proprio modello di letteratura e propone una tradizione di autori selezionati in base anche ai temi e alla metrica delle loro opere.

La data di composizione del trattati ***De Monarchia*** è incerta, alcune ipotesi lo collocano tra il 1313 e il 1318, altre intorno al 1320. L’argomento dell’opera è il potere imperiale: nel trattato Dante esprime le ragioni per cui la pace e la prosperità si possano raggiungere solo affidando il potere a un solo principe, e analizza in modo approfondito il rapporto tra Chiesa e Impero, le due massime autorità del Medioevo.

La ***Divina Commedia*** è un poema didascalico – allegorico (cioè un’opera inversi che intende trasmettere alti contenuti morali, filosofici e teologici attraverso l’uso dell’allegoria (simbolico) diviso in 3 cantiche: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ciascuna cantica è composta da 33 canti, a cui va aggiunto un canto introduttivo all’intero poema: si tratta di 100 canti in versi endecasillabi, articolati in terzine, dove la seconda di ogni terzina, fa rima col 1° e 3° verso della strofa successiva, e così via. La Commedia rappresenta innanzitutto la storia del viaggio personale di Dante per raggiungere la propria salvezza umana e spirituale. Il percorso, però, è anche un modello morale e spirituale per qualunque altro, un insegnamento che ha lo scopo di condurre gli altri esseri umani verso la salvezza.

Dante si dedicò al suo capolavoro dal 1306-07 alla morte: La Commedia è il racconto in prima persona di un viaggio nell'aldilà.

Dante, uscito dalla "selva oscura" del peccato, sarà guidato nell'Inferno e in gran parte del Purgatorio dal poeta latino Virgilio, nel Paradiso da Beatrice, la donna del suo amore giovanile. Il viaggio durerà circa una settimana e avrà inizio, così ci narra l'autore, nella notte del venerdì santo del 1300. Nel regno dei dannati, situato sotto Gerusalemme e immaginato in forma d'imbuto rovesciato, egli farà esperienza del male: incontrerà le anime dei peccatori e conoscerà la natura dei diversi peccati, dai meno gravi ai più gravi, distribuiti in nove cerchi o gironi.

Risalendo attraverso il corpo mostruoso di Lucifero dal centro della Terra agli antipodi di Gerusalemme, il viaggiatore oltremondano esplorerà il Purgatorio, concepito come un monte circondato dalle acque e sormontato dal Paradiso terrestre. Lì incontrerà gli spiriti ormai salvi, obbligati a purificarsi delle loro tendenze peccaminose per essere, dopo un'adeguata sosta, finalmente accolti tra i beati. Contrariamente ai dannati, perlopiù dispettosamente preoccupati di celare a Dante la propria identità, le anime del Purgatorio si fanno riconoscere volentieri, pregando il poeta affinché le ricordi nel mondo alle persone care, così da ottenerne le preghiere necessarie per abbreviare i tempi della loro penitenza. Il solo ardore di carità spinge i beati, nel Paradiso, ad accoglierlo gioiosamente e a renderlo partecipe della gloria eterna.

La scelta del titolo Commedia sembra alludere al suo contenuto: inizialmente, nell'Inferno, orribile e disgustoso, alla fine, nel Paradiso, piacevole e pacificato; senza escludere l'ulteriore allusione alla scelta del volgare, e cioè di una lingua familiare a differenza del latino, in grado perciò di essere compresa anche dalle "donnette". Ma nel corso degli anni, giunto alla terza cantica, Dante avvertì l'inadeguatezza di quel titolo ormai diffuso, e cercò una definizione dell'opera meglio conveniente alle sue ambizioni; usò allora quella di "poema sacro", ispirato direttamente da Dio. Nella Commedia, Dante mescola lingua e stili, amplia il lessico, unisce al dialetto fiorentino (lingua di base del testo) altre forme dialettali, oltre a latinismi, termini tecnici e neologismi.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Opera** | **Genere e Lingua** | **Argomento** |
| Rime  | Poesia in volgare (sonetti e canzoni) | Lirica amorosa stilnovista.  |
| Vita Nuova | Prosimetro in volgare | Autobiografia sentimentale e spirituale, incentrata sull’amore per Beatrice e sulla sua virtù capace di rinnovare la vita del poeta |
| Convivio  | Trattato filosofico in volgare con canzoni dottrinali | “Banchetto” di sapienza filosofica per coloro che non conoscono il latino, ma desiderano nutrirsi di sapere. |
| De Vulgari Eloquentia  | Trattato linguistico – letterario in latino | La lingua volgare italiana e la letteratura in volgare |
| De Monarchia | Trattato politico in latino | Il potere imperiale visto nei suoi rapporti con potere papale. |

***PENSIERO***

**Il Pensiero Filosofico**

La formazione di Dante avviene naturalmente nell'ambito della teologia cristiana; tuttavia, egli conosce il pensiero dei filosofi antichi a cominciare da quello importantissimo di **Aristotele**, giunto a lui attraverso la mediazione dei traduttori e commentatori arabi (Avicenna, Averroè) nonché della rilettura in chiave cristiana che ne aveva fatto san **Tommaso d'Aquino** nella *Summa Theologica*, diventata poi l'impalcatura dottrinale di tutto il pensiero medievale e della stessa *Commedia*. Dante aveva ovviamente una conoscenza più diretta dei filosofi latini, tra cui spiccano **Cicerone** e **Severino Boezio** (l'autore del *De consolatione philosophiae*, pensatore considerato cristiano nel Medioevo) da lui letti e studiati negli anni successivi alla morte di Beatrice, quando per sua stessa ammissione la filosofia gli offrì appunto consolazione per la perdita della donna amata (nel *Convivio* la "donna gentile" della *Vita nuova* è appunto reinterpretata come allegoria della filosofia). L' inizio della composizione della *Commedia* vede comunque il ritorno di Dante a posizioni più ortodosse e il riconoscimento del primato della teologia sulla ragione. Tra i teologi cristiani, oltre al già citato Tommaso d'Aquino, grande influsso ebbe su Dante anche sant'Agostino. Il primato indiscusso spetta comunque all'Aquinate e si può dire che il tomismo caratterizzi tutto il pensiero di Dante, inclusa la cosmologia della *Commedia* che si rifà al modello aristotelico-tolemaico, con la Terra immobile al centro dell'universo e nove cieli concentrici che si muovono intorno ad essa, fino all'Empireo sede di Dio, dei cori angelici e dei beati.

**Il Pensiero Politico**

La prima esperienza politica di Dante matura in un clima di feroce scontro politico tra fazioni avverse (guelfi bianchi e neri), dominato inoltre dalla forte rivalità tra le consorterie e dagli odi personali. Ciò lo induce a riflettere sulla necessità di una monarchia universale che ristabilisca autorità e giustizia in un'Italia fortemente divisa, dunque ampliando molto la visione "cittadina" che fino a quel momento lo aveva contraddistinto. Egli non esita a riconoscere tale autorità nell'Impero, discendente da quello dell'antica Roma e al centro della visione provvidenziale di Dio; tra l'altro Dante distingue nettamente il potere temporale da quello spirituale, idea ribadita negli stessi anni anche nella *Commedia* (non a caso l'opera verrà bruciata pubblicamente, pochi anni dopo la sua morte). La visione di Dante è in questo senso profondamente anacronistica (fuori tempo) e non coglie pienamente l'evoluzione politica in corso in Italia e in Europa in quegli anni; tuttavia, l'idea di **monarchia universale** nasce dal profondo sdegno per il disordine politico e la corruzione dominanti soprattutto nei Comuni toscani e da un'ansia di giustizia che lo porta a denunciare con forza i mali del suo tempo, specie nella *Commedia* dove le sue accuse colpiscono tanto i sovrani deboli quanto i papi corrotti, colpevoli a suo dire di opporsi al potere "laico" degli imperatori.

***I PERSONAGGI E LE IDEE***

Una folla di personaggi, mitici o storici, dell'antichità o del mondo moderno, anima il poema dantesco. A partire da Virgilio, simbolo della ragione umana, prescelto a rappresentare l'eredità del classicismo nella civiltà cristiana: come del resto l'altro poeta latino Stazio, incontrato alla sommità del Purgatorio. Dante si professa esplicitamente erede, ma anche superatore della tradizione antica, in virtù della vera religione impostasi su quella pagana. Il suo stesso viaggio nell'Oltretomba, concepito come un privilegio concessogli da Dio, si oppone a quello di Ulisse, destinato a fallire tragicamente perché non sorretto dalla fede autentica.

Passato sotto la guida di Beatrice, simbolo della teologia o meglio della volontà che, conosciuto il male, s'indirizza al bene sommo della salvezza, il poeta dà fondo alle proprie certezze spirituali. Alla luce della sua concezione provvidenziale della storia umana disegna il modello di una società ordinata e giusta, condizione per il poeta di un mondo che sappia riprodurre i valori dell'armonia e della pace, in preparazione di quelli godibili per l'eternità nella gloria celeste. Questa preoccupazione attraversa l'intero poema.

Già nell'Inferno prende corpo il fermo rifiuto della realtà contemporanea: nella denuncia di Bonifacio VIII e dei papi moderni, dimentichi dei loro compiti, dediti al lusso e all'obiettivo di un potere soltanto mondano. La polemica antipapale continua nel Purgatorio e nel Paradiso estendendosi alla condanna di tutta la Chiesa del tempo; né viene risparmiata l'istituzione dell'Impero nella persona in particolare degli ultimi imperatori. Alla memoria classica risale gran parte degli orridi personaggi delegati a custodire il regno del male: da Caronte a Minosse; Catone, il severo guardiano del Purgatorio, simbolo della libertà dal peccato. Ma fanno spicco anche i personaggi, positivi o negativi, costruiti o reinventati da Dante: Francesca da Rimini, Farinata degli Uberti, Pier della Vigna, Brunetto Latini, il conte Ugolino; e poi Pia dei Tolomei, Piccarda Donati. E mille altri, minori e minimi, sui quali il poeta proietta le sue passioni, la sua umanità, la sua sensibilità artistica.

**LEGGE DEL CONTRAPPASSO**: (dal latino contra e patior, "soffrire il contrario") è un principio che regola la pena che colpisce i rei mediante il contrario della loro colpa o per analogia a essa. È presente in numerosi contesti storici e letterari d'influenza religiosa, come ad esempio la Divina Commedia.